

il big match

Massimo De Marzi

**TORINO** Da qualche anno non c'è Juve-Inter senza il pepato contorno delle polemiche arbitrali. Domani sera toccherà a Gianluca Paparesta di Bari, il miglior fischiotto di questa stagione. In bocca al lupo.

**26 aprile 1998** Quart'ultima giornata, Juventus e Inter arrivano al confronto diretto separate da un solo punto. Una gemma di Del Piero vale l'1-0 per la Juve, nella ripresa Ronaldo fugge verso il gol, trovando sulla sua strada l'ostacolo Iuliano. Il rigore appare di solare evidenza, per tutti ma non per il signor Ceccarini di Livorno, che scatena l'ira anche del placido Gigi Simoni. La Juve vince



### Dal rigore di Ronaldo al gol di Toldo, errori e veleni di Juve-Inter

Paparesta designato a dirigere l'incontro di domani che negli ultimi anni è diventato sinonimo di polemiche

e vola verso lo scudetto numero 25, l'Inter perde e schiuma rabbia. Moratti parla di fine del calcio.

**25 ottobre 1998** La Juventus domina, ma in avvio di ripresa Zidane si vede punire col rosso per un'entrata troppo ruvida. Non fai in tempo a pensare che saranno i bianconeri a recriminare, che l'arbitro Messina al minuto 85 fischia un rigore per un intervento di Galante su Inzaghi che lascia qualche dubbio. Del Piero segna e la Juve vince, malgrado chiuda in 9 (espulso Davids). Alla fine tutti scontenti. Dell'arbitraggio.

**12 dicembre 1999** Stavolta Lippi (nella foto) siede sulla panchina dell'Inter, ma per i nerazzurri il Delle Alpi

resta tabù. Solito 1-0 per la Juve (Inzaghi), ma dopo una manciata di minuti, Van der Sar stende Vieri. L'arbitro Tombolini decide di ammonire semplicemente il portiere olandese, salvo poi cacciarlo al quarto d'ora della ripresa per un inesistente fallo di mano fuori area.

**3 dicembre 2000** A San Siro Juve avanti 2-0 dopo dieci minuti. Blanc riporta sotto l'Inter, che trova il 2-2 con Vieri, ma il signor Braschi di Prato annulla il suo colpo di testa per un precedente fallo. Il pareggio arriverà nella ripresa con Di Biagio, protagonista di un mini match di boxe con Montero. Naturalmente, Braschi non vede, a punire il cazzotto dell'uruguayano provvederà l'occhio lungo della prova tv.

**19 ottobre 2002** Nemmeno Pierluigi Collina, il principe dei nostri fischiotti, sfugge alle accuse. Minuto 88: contrasto Coco-Camoranesi, l'argentino (anzi, futuro italiano) dà l'impressione di frenare per cercare il contatto con il rivale: Collina fischia il rigore, tra le proteste di San Siro, Del Piero trasforma e sembra finita. Minuto 95: ultima azione, corner per l'Inter, viene avanti pure Toldo. Su Buffon in uscita frangono due nerazzurri, la palla balzando sulla linea e, al termine di una touche ruggistica, viene spinta in fondo alla rete. La Juventus si sente defraudata, Moggi la mette sul ridere: «Perché Buffon non viene a parlare? Cercate di capire, sta riprendendo fiato, è stato sommerso da cinque o sei giocatori...».

# Sotto al vestito da ultras, le svastiche

## Viaggio nei siti del tifo estremo analizzati dalla Ue: simboli e icone del razzismo da stadio

Segue dalla prima

La mappa che si disegna, quasi da sola, riannoda il sud al nord con una nuova retorica nazionalista e fascista. E così Trieste chiama Palermo, Busto Arsizio, Roma, Sassari. Un sistema di link che pare uno stradario.

In cui le rivalità non derivano più - o almeno non principalmente - dal campanile. Ma dal nuovo canone onnivoro della mentalità. Di volta in volta etichetta eclettica con cui rimandare ad altre connessioni. Come quella, puntuale e dominante, a Forza Nuova, l'organizzazione neofascista che delle "nuove comunicazioni" ha fatto il suo principale strumento di propaganda.

A questa "costola" di Alleanza Nazionale si collega la "Juventude Crociata", storico gruppo di ultras del Padova che annovera tra i suoi membri molti appartenenti ai gruppi extra parlamentari della destra. La "Juventude" dedica a Forza Nuova un link sotto la voce "politica". Ma esistono anche sezioni dedicate alla "cultura": «perché siamo ultras, ma siamo anche camerati che portano avanti le loro idee ovunque...». E così, accanto a stentati trattatelli autoprodotti che invitano a «comportarsi con onore e fedeltà», ecco anche gli altari: Ezra Pound, Evola, Heidegger. Ovviamente Mussolini e Hitler. Ma anche Condreanu, fondatore del movimento fascista rumeno. A conferma che bollare il fenomeno ultras solo come "ignorante" rischia di diventare un pericoloso fraintendimento.

Ancora legato direttamente a Forza Nuova è il gruppo palermitano dei "Warriors", che ospita nel suo sito anche collegamenti con Azione Giovani. E che, addirittura nella home page, tributa il cameratesco saluto a Marzio Tricoli, il dirigente ex Fronte della Gioventù recentemente scomparso. Si può poi risalire verso Trieste, ed entrare nella "Gioventù Alabaradata". L'ambiente web occhieggia

In rete i sostenitori delle squadre si mescolano agli attivisti con iconografia xenofoba e violenta



Una pagina web di un sito dei tifosi della Triestina: in primo piano simboli inequivocabili dell'ideologia di estrema destra

al truculento, con gocce di sangue che si versano su un basso di fiamme. Poi, accedendo al "muro" gestito con l'altro gruppo triesti-

no degli "Ultras 1976", ecco campeggiare teschi che addentano pugni, aquile imperiali e ancora asce e alabarde. Perché la forza

iconografica e simbolica, piuttosto che quella analitica, dei testi, è una delle chiavi per la penetrazione di questi messaggi.

Giù di nuovo, Roma. E se degli "Irriducibili" laziali, per loro stessa cura, è stato detto quasi già tutto (dal saluto «Onore alla tigre

«È un fenomeno complesso e articolato ed è cambiato molto negli ultimi anni. Bisogna cominciare dall'educazione»

## Mastelloni: «Non basta la repressione»

Aldo Quaglierini

«ROMA Una miscela esplosiva, che meschia interclassismo e socializzazione alle dinamiche del branco con connotazioni manicheistiche e razzistiche. Una miscela ancor più pericolosa nei piccoli centri che non hanno gli anticorpi sociali per circoscrivere le esplosioni. Secondo Carlo Mastelloni, giudice in prima linea in inchieste che scottano, uno dei massimi esperti di eversione di destra, si è sottovalutato per anni questo fenomeno e ora ci troviamo in una situazione delicatissima, per la quale interventi repressivi come il decreto anti violenza servono fino ad un certo punto. «Resta da fare - sottolinea il magistrato - un lavoro sull'educazione, sulla cultura, che non può che cominciare a scuola. È lì che si formano le persone». In Internet si trovano anche gli ultras e si alimentano e si nutrono attraverso una sorta di manicheismo mediatico.

**Il confine tra legalità e reato è assai labile, certe volte...**  
«Certamente non esiste un reato di diseducazione...».

**Ma altri ce ne sono. Si può perseguire chi com-**

**mette reati via Internet...**  
«Certo, e si fa. In certi casi si potrebbe ipotizzare l'istigazione o il concorso... Ma io direi che Internet, in un certo senso, può anche servire».

**Cioè?**  
«Può servire, per esempio, alle forze dell'ordine per individuare quali sono le zone d'emergenza... Comunque, scondo me, non bisogna intervenire solo con provvedimenti repressivi di fronte ad un problema che negli ultimi anni è cambiato molto».

**Come è cambiato?**  
«Da sempre l'interclassismo è un elemento centrale, ma adesso si è accentuato, alimentandosi col manicheismo tipico del tifo. Poi stiamo parlando di affari, denaro... c'è tanto denaro che circola nel mondo del calcio e si tratta di denaro contante. La vecchia figura del presidente sta lasciando il passo a nuove personalità, imprenditori d'assalto, che si avvicinano solo allo scopo di far quadranti. Nel frattempo sono nate nuove figure professionali, come, ad esempio, i procuratori dei giocatori, i quali spesso alimentano un giro di sfruttamento... Mi riferisco a chi, magari, compra il ragazzo in Africa, o nel Paese disagiato, allo scopo di rivenderlo a suon di milioni... Insomma, l'affare attra-

verso l'uomo».

**Verrebbe dire, tutto ciò investe anche l'aspetto etico. Ma da quando sarebbe cominciato questo cambiamento?**  
«Da cinque-sei anni».

**Che altri elementi mette in relazione?**  
«Beh, c'è sicuramente un risponso tra tifo esasperato e trasmissioni televisive urlate. Qui sembra affermarsi la filosofia secondo la quale si può usare qualsiasi tono, si può dire qualsiasi cosa, poiché la materia non è pericolosa. Tanto è sport, tanto è calcio... Invece è un ragionamento sbagliato, perché il tifo ha dei modelli, non vive isolato nello stadio. Anzi, direi che nello stadio è più facile circoscrivere il fenomeno. Tra l'altro, per troppo tempo abbiamo tollerato l'idea che quello fosse il luogo in cui è permesso sfogarsi, insultare, inveire contro chi è considerato un avversario. Abbiamo sottovalutato i rischi».

**La legge non può aiutare?**  
«Sì, però con il solo modulo penale non si riesce a sconfiggere questo fenomeno che è complesso e articolato. Alla base c'è la crisi di valori, dei comportamenti. Allora, bisogna cominciare dalle scuole, dicendo che calcio è un gioco...».

Arkan» alla «Curva di ebrei» rivolto come offesa a quella romanista, fino alla celebrazione di Mikis Mantakas, esponente del gruppo fascista Fuan), la sponda giallorossa non sembra voler essere da meno. In un patch di sigle e gruppi ("AS Roma Ultras", "Boys", "Tradizione Distinzione", "Opposta Fazione") si distinguono bene le coordinate di un orientamento chiaramente neofascista che ha imballato e sigillato anche la tifoseria della Roma.

E si potrebbe passare a Verona, a Milano, a Sassari, a Bergamo, a Catania. Stessa sintonia, stessi rimandi, stesse parole d'ordine. Giocate anche sui grandi tappeti delle chat e dei siti "aperti". Come il chiarissimo "La spranga" o come quello dei "Black Bulldogs", «luogo di incontro di tutte le tifoserie con ideologia di destra». In cui appunto la consonanza ideologica diventa requisito di riconoscimento, autolegittimazione. «Prova» di autentica mentalità ultras. Per cui «molti nemici, molto onore» diventa un *leit motiv*. Ma da cortocircuito. Perché ci si scontra tanto con tifoserie dello stesso segno politico, quanto con quelle - oggettivamente minoritarie - di orientamento opposto. Ma mentre per le prime vale la nobiltà della rissa *inter pares*, con le seconde all'incimicia si assume la patente di indegnità. Ultras ovviamente.

Ultras che però hanno ritrovato nell'opposizione al nuovo decreto anti violenza un punto di aggregazione stavolta generalizzata. Il logo "Contro diffide e repressione" compare in tutti i siti del tifo italiano. Assieme a una "guida all'uso" su come affrontare - avvocati alla mano - la notifica di un provvedimento di Daspo.

Così il decreto, già al centro di polemiche rispetto alla sua discussione costituzionalità, rischia di compattare pericolosamente l'universo del tifo estremo e violento. Che infatti, ancora nelle chat, prepara azioni di protesta organizzata.

Edoardo Novella

Molte pagine web rimandano ad Azione Giovani e Forza Nuova, gruppi politici dell'estrema destra

### in breve

- **Doping, positivo all'Epo recordman 3000 hs Boulami** Il marocchino Brahim Boulami, primatista mondiale dei 3.000 metri ostacoli, è stato sospeso dalla Federazione internazionale di atletica perché positivo all'Epo in un controllo anti-doping del 15 agosto 2002. Il prelievo fu condotto il giorno precedente la gara di Zurigo in cui Boulami migliorò di 2" il suo precedente record, correndo in 7'53"17. Se le controanalisi confermasse l'esito positivo, Boulami rischia una squalifica fino a due anni e l'annullamento del record.

- **Sci nordico, mondiali Azzurre senza medaglie** Non sono proprio i mondiali dell'Italia. Anche nella 30 km donne la medaglia non arriva e così ad un giorno dalla conclusione di Fiemme 2003 la casellina del medagliere azzurro segna uno zero. Stavolta la squadra azzurra è apparsa la più brillante con la Russia, ma il risultato finale non ne ha risentito. Le russe agguantano l'oro con Olga Savialova e l'argento con la Burikina, mentre le azzurre finiscono ai piedi del podio: quarta Gabriella Paruzzi e quinta Sabina Valbusa.

- **Incidenti del Delle Alpi Scarcerato l'ultimo ultra** È tornato in libertà Massimo Santella, 42 anni, l'ultras granata di Berzano San Pietro (Asti), sottoposto a fermo di polizia dalla Digos di Torino in occasione degli incidenti avvenuti sabato scorso al «Delle Alpi». Oltre a lui erano stati arrestati altri tre tifosi che sono già stati rilasciati nei giorni scorsi. A Santella è stato notificato il divieto di frequentare gli stadi per un anno.

- **Ciclismo, Bartoli torna con la Milano-Sanremo** Dopo l'infortunio al bacino patito il 7 gennaio, Michele Bartoli farà ritorno alle gare alla Milano-Sanremo, sabato 22 marzo. Il rientro nella Classissima, sempre stregata per il capitano della Fassa Bortolo, è il frutto di un recupero caparbio: Bartoli ha ripreso ad allenarsi solo il 4 febbraio.

- **Basket, Maggiori in prestito a Reggio Emilia** Michele Maggiori ha lasciato ieri Siena per trasferirsi a Reggio Emilia. La Montepaschi basket (A/1) ha ceduto in prestito il pivot alla Bipop Carire (A/2) dove rimarrà fino alla fine della stagione.

A Bologna la sede dell'associazione che fa da punto di riferimento pratico per i sostenitori e combatte contro la discriminazione e l'intolleranza

## Progetto Ultra, anche la curva ha il suo Virgilio

Marco Falangi

**BOLOGNA** «Difesa della cultura popolare del tifo» e slimitazione della violenza e dell'intolleranza attraverso un lavoro di tipo sociale rivolto ai tifosi e portato avanti insieme a loro».

Sono questi i due obiettivi principali del Progetto Ultra, nato nel 1995 all'interno della Uisp (Unione italiana sport per tutti) dell'Emilia-Romagna. Il Progetto è membro della Rete europea F.a.r.e. (Football against racism in Europe), una rete di organizzazioni e associazioni europee impegnate contro le discrimi-

nazioni nel mondo del calcio. Per svolgere le proprie attività il Progetto Ultra si avvale di risorse proprie e di contributi pubblici della regione Emilia-Romagna e della Commissione europea, ottenuti attraverso la presentazione di progetti a bandi o capitoli di spesa stanziati sulle leggi per le aggregazioni giovanili, sport e lotta alle discriminazioni.

Al Progetto Ultra fa capo un archivio sul tifo che raccoglie a Bologna più di 12 mila titoli (libri, riviste, articoli, tesi di laurea, foto sul tifo) provenienti da tutta Europa. L'archivio è consultabile anche online, all'indirizzo [www.progettoutra.it](http://www.progettoutra.it), dove sono presentate anche le

diverse attività e gli appuntamenti che vengono organizzati. Altri ambiti in cui interviene il Progetto sono l'informazione e la comunicazione all'interno e all'esterno del mondo del tifo, il sostegno ai tifosi quando sono in trasferta all'estero, la mediazione dei conflitti e l'organizzazione di attività antirazziste.

Proprio i "Mondiali antirazzisti" costituiscono la manifestazione più importante organizzata dal Progetto. La prossima edizione, la settima, si svolgerà come sempre a Montecchio, in provincia di Reggio Emilia, dal 9 al 13 luglio. L'anno passato sono stati quasi 1500 i partecipanti, in rappresentanza di 130 squadre

(maschili, femminili e miste) formate da gruppi di ultras italiani e europei e associazioni di migranti provenienti da tutto il mondo.

Poi c'è l'attività di supporto ai tifosi all'estero, che viene svolta in occasione di partite giocate dalla Nazionale: un gruppo di tifosi, collaboratori del Progetto Ultra, svolge un servizio di informazione sull'acquisto dei biglietti, sugli alloggi e sulle città dove si giocano gli incontri. Inoltre vengono fornite informazioni sulle leggi in vigore nel paese ospitante e, nel caso ci siano problemi per i tifosi, si cerca di dare loro assistenza legale. Negli ultimi mesi inoltre il Progetto Ultra ha da-

ta vita alla campagna "Noi la faccia non la mettiamo", promuovendo una raccolta di firme per manifestare il dissenso alle società calcistiche, alla Lega calcio ed alle televisioni nazionali.

«Crisi economica e bilanci societari allo sbando, battaglie sui diritti televisivi, calciomercato infinito che trascura totalmente le campagne abbonamenti e i diritti dei tifosi», si legge nel sito internet, costituiscono «una sfrenata commercializzazione del calcio italiano». Per questo il Progetto Ultra «ritiene sia un diritto delle tifoserie opporsi all'utilizzo televisivo delle immagini che le riguardano».

### Borgorosso col lutto per morte di Sordi

**PERUGIA** Giocheranno la prossima partita di campionato con la fascia nera al braccio in segno di lutto per la morte di Alberto Sordi i giocatori del Borgorosso, la squadra di calcio umbra, di Città di Castello, tutta dedicata al grande attore e al personaggio che interpretò nel film «Il presidente del Borgorosso Football Club», girato nel 1970. In quel film Sordi è un bibliotecario vaticano che alla morte del padre eredita la presidenza del piccolo club di provincia romagnolo dalla maglia bianconera. Il Borgorosso di Città di Castello è una squadra di amici fondata nel 2001, che partecipa ad un campionato amatoriale della Fige a livello provinciale. Il nome l'hanno scelto i due fondatori, oggi presidente e vicepresidente della squadra, perché dicono - «per chi ama il calcio quello è un film che è stato epico». Del Borgorosso di Alberto Sordi hanno ripreso anche i colori sociali, bianco e nero, e lo spirito del presidente, il trentottenne Fabrizio Caldari, imprenditore informatico, non è molto diverso: «Sto sempre vicino ai giocatori», dice. Il Borgorosso è al penultimo posto in classifica, ma detiene anche un insolito record: vanta infatti il miglior attacco del campionato, con 44 reti segnate. La classifica non preoccupa: «Lo spirito con cui scendiamo in campo - spiega Caldari - è di amicizia, è quello di andare a dare quattro calci a un pallone». Uno spirito goliardico testimoniato dallo stesso motto della squadra, anche questo preso pari pari dal film: «Chi si strave dalla lotta è un gran figlio di...».